

1 ottobre 2011

2 | **Fatti & Notizie**

GIORNALE DI SICILIA
SABATO 1 OTTOBRE 2011

LA SICILIA E LA CRISI
LA STORIA SIMBOLO DI DEBORA E MARIA TERESA APPRENDISTE A PALERMO TRA FORBICI, STOFFE E FERRI DA STIRO

Sono laureande le sarte del Duemila

● A un passo dalla fine degli studi, due ragazze accettano di fare un mestiere che rischia di scomparire

Un mestiere quasi dimenticato è in grado di lanciare nuove sfide in un periodo difficile per l'economia grazie alla tradizione dell'artigianato di alta qualità.

Nino Giaramitrano

«Hanno trovato l'ago. Non nel pagliaio, dove forse non ve più nessuno, anche senza aglio da perdere. Ma tra cotone, stoffa, «pezze» di stoffa, forbici e forchioni e ferri da stiro, pure una «a l'indù» pesante non chità, che non «traumatizza» i tessuti. Debora Vigla, 23 anni, laureanda all'Accademia di Belle Arti, e Maria Teresa Minoia, 24 anni, laureanda a Lettere e Filosofia hanno investito le loro speranze di futuro nella sartoria Crimi, secondo piano di via Civitelli 11, a Palermo. Fanno uno stagiocci lavoro sono come apprendiste, e lasciano ago e filo quando il maestro Carmelo stenderla «pezza» sul «tavolozzo» e prende righe, squadra, gesso e forbici per tagliare la giacca. Per imparare come si fa, il taglio, la più difficile fase sartoriale, perché sbagliando anche di millimetri il vestito va storto e non c'è l'arte che ripari.

Debora Vigla diventerà «Pragmatista di moda», il suo stage personale è ispirato alla moda uomo del padre (consulente del «Novocento», che congeda accessori «pistini, bottoni, cravatte con merletto» e tutto ciò che è «cospirazione», cappotti, giacche, spolverini. Ha già tagliato e cucito una giacca. «Eccellente», dice Carmelo Crimi.

Maria Teresa Minoia sta concludendo il corso in fieri di «Storia etno-antropologica» e il suo legame con le sartorie viene dal diploma in Tecniche abbigliamento e moda conseguito all'Istituto Turco-Mediterraneo. Il primo stage nella sartoria lo ha fatto cinque anni fa, ora ha ripreso con il progetto «Tra le file del lavoro della famiglia, per lavorare giovani nell'artigianato. Settore semi-deserto, ad esclusione perché pinze, chiodi, leghe, stoffe, forni e altri strumenti una volta «nobili» restano in mano alla terza età. Maria Teresa e Debora daranno per sé perfetti ai reves di giacche che partivano per il Giappone. Bisogna essere brave perché i clienti sono guardano i vestiti con la lente di ingrandimento, pretendono perché ne va della reputazione dei loro abiti elegantissimi. Come Yuko Naemura e Eiji Kuroki.



1 Debora Vigla e Maria Teresa Minoia al lavoro. 2 Mauro e Carmelo Crimi al banco di lavoro

«beth IT». Il Carmelo taglia senza gli occhi assistenti delle due apprendiste.

L'alta cultura materiale siciliana si infila in Giappone. Nel segno dell'Haikyū Department Otsu Exporters nel nuovo polo commerciale di Utsunomiya, a Osaka. Un gruppo che accende le luci in diverse capitali di grandi Paesi.

Mauro Crimi, che conduce i rapporti con il Sol Levante, è orgoglioso: «La Haikyū, la più grande catena Uomo del Giappone, ha comprato 13 abiti e li esporta in un corner del suo megastore di Osaka. Quanta esperienza ci dovrebbe sviluppare con un nostro viaggio in Giappone per avere contatti diretti con tanti clienti in persona. Ed Eiji Kuroki, boss della grande compagnia, ci ha invitato con una bella lettera, che ha ringraziato La Zegna perché è difficilissimo constatare questo gruppo». Il esclusiva rivista di Tokyo, «Men's Era» dedica pagine alla sartoria Crimi, affiancandola a grandi maestri italiani, francesi e inglesi. Piccole soddisfazioni che vengono dopo oltre 40 anni di attività: Carmelo Crimi si è messo in proprio nel '76, dopo un lungo apprendistato nei famosi atelier palermitani Arbib e Traina.

Le due laureande, dopo l'intenso momento del taglio, risettono il ditali e si rifocillano sulle sedie senza spalliera, perché i sarti non pioglian mai la schiena, e riprendono ad imbucare i «davanti» delle giacche «giapponese». Con velocità e precisione le consiglio in partenza sono nuovi impalpabili per un artigiano la scienza artigiana della Sicilia, dove il tempo che maggiormente preoccupa spesso è quello ascendente.

UN PERCORSO COME PROGETTISTE IN UNA SARTORIA DI MODA

Petrolo con gli occhi a mandorla, «che conducono la strada maschile giapponese», dice Mauro Crimi, figlio e co-fondatore dell'opera di Carmelo - vestigio a traversi piuma adriatica, profano con estrema competenza del «segreto» della sartoria, scorgono stoffe italiane e inglesi di grande tradizione e nome. Per Yoshiko Dewawa abbiamo ordinato alcuni «tagli» alla principessa M. Miroslava con il «fit» appreso con H. M. Queen Eliza-

PAROLE & FATTI

● **SICILIA COME VA RIGIONI**
«La Sicilia nel 2010 per i codici per il personale ha speso per mantenere in vita la propria regione 1,5 miliardi di euro. Così come dell'regione. Commissione europea per l'occupazione dell'Industria, Sicilia, 24 settembre 2011

● **UN MERCATO DI IMPRESARI**
«In Lombardia il giro in tutto il 2010 impieghi regionali, mentre da noi 4.200 sono soltanto di gestione un mercato di impieghi che in tutto arriva a circa 30 mila. E sono

col male utilizzati, che oltre a loro, vengono anche assunti, un gran numero di consulenti esterni». Elio La Loggia, presidente della Commissione Nazionale per l'attuazione dell'Industria, Sicilia, 25 settembre 2011

● **CRISI E DEBITO PUBBLICO**
«Siamo passati dal debito 2010 di 4,5 miliardi di euro a quello attuale di metà 2011 che è 5 miliardi. Nel frattempo siamo l'unica regione che ha registrato una crescita negativa dello 0,2-0,3 a fronte di

una amministrazione regionale che per pagare i fornitori e le spese correnti ha dovuto contrarre un mutuo di 800 milioni». Maurizio Biondo, segretario regionale della Dc, 21 settembre 2011

● **POCHI INVESTIMENTI, MAI ENTRATE**
«I ritardi della Regione provocano meno autorizzazioni, col meno investimenti e meno redditi per i lavoratori. Da qui meno entrate per la cassa Regione. In definitiva si penalizza tutto il sistema economico». Giuseppe Cobonno, vicepresidente del Confindustria Sicilia, 19 settembre 2011

● **INDUSTRIE IN CRISI**
«Abbiamo un tessuto imprenditoriale fatto da circa 300 mila aziende, l'80% delle quali ha meno di 15 dipendenti e meno di 10 milioni euro di fatturato. A volte neanche ci accorgiamo della crisi che le sta colpendo. Terzo come Agrigento, Caltanissetta e Enna sono alle corde per difficoltà di accesso al credito e impossibilità di crisi». Marco Venturi, assessore alle Attività produttive, 15 settembre 2011

● **MORIA DI IMPRESI**
«Da gennaio a giugno di quest'anno le imprese che hanno abbandonato la saracinesca sono

19.213, molte di più di quelle che hanno invece iniziato l'attività (46.370). Il bilancio è dunque di 2.764 imprese in meno sul mercato italiano». Unione camere, 15 settembre 2011

● **OCCLUSIONE DRAMMATICA IN SICILIA**
«Il Sud diventa più povero. Le opportunità di lavoro sono minime, solo un ragazzo su tre fa un impiego e il tasso di disoccupazione effettivo supera il 20%. La dinamica dell'occupazione industriale è sensibilmente negativa particolarmente in Sicilia (-8,7%)». Rapporto Summit, 27 settembre 2011